

hashtag con creatività

@DICONODI OGGI

■ «La creatività si trasmette e si comunica, non solo come un messaggio ma anche come un'onda, un urto, un bacillo».

Sono parole di Stefano Bartezzaghi, enigmista e saggista, che alla mitologia della creatività ha dedicato diversi studi. Anche se, come si legge nella quarta di copertina del suo libro *Il falò delle novità. La creatività al tempo dei cellulari intelligenti* (Utet, 2013), ha sempre cercato di stare alla larga da questo tema.

Ma è impossibile non restare coinvolti, perché «la creatività è contagiosa» e «assistere alla creatività altrui può accendere la fiammella del coinvolgimento».

Fra le tante definizioni possibili, questa si adatta molto bene a un concetto al tempo stesso sfuggente e pervasivo. Tanto più sul web, all'interno di social network come Twitter, che si basano proprio sulla propagazione, sull'imitazione differente, sulla variazione

personale, sulla riscrittura e sulla partecipazione.

Il libro di Bartezzaghi sarà presentato a Ravenna (Artificerie Almagià) il prossimo 24 aprile, nel corso di una serata dal titolo *Il falò delle novità live*, all'interno della rassegna di teatro contemporaneo *Ravenna viso-in-aria*.

Una serata in compagnia dell'autore, di Luigi De Angelis, regista della bottega teatrale Fanny&Alexander, della musica del dj Dust, e dei tweet inviati in questi giorni (e che si possono ancora inviare fino al 22 aprile) seguendo l'hashtag #creaRvia (creatività e Ravenna viso-in-aria), in risposta al quesito «Cos'è davvero creativo?»

Organizzato dalla cooperativa Eproduction, che riunisce le quattro compagnie teatrali di Ravenna (Fanny&Alexander, Gruppo Nanou, Menoventi, Erosanteros), il gioco-quiz che accompagna la presentazione invita i parteci-

panti a individuare, nell'esperienza quotidiana, l'accadimento, il fatto, la questione, il quid che si può definire creativo.

«Si può trattare di qualcosa che avete visto, che avete fatto o che avete visto fare: dettaglio, azione, frammento, opera, scintilla di vita, pezzo di mondo.

Può trattarsi di un gesto proprio o altrui, di una cosa, di un esempio banale o un fatto spiazzante, di un'idea o intuizione o risultato, qualcosa di normalmente creativo o di creativo in modo eccezionale». Una sfida.

Una sfida che già avevano raccolto, nel 2012, i partecipanti al Festival della Mente di Sarzana, inviando centinaia di tweet con la propria definizione di creatività.

Proprio quei tweet sono stati commentati ne *Il falò delle novità* da Bartezzaghi, che li ha organizzati in un corpus di definizioni, nessuna esaustiva

da sola, ma in grado di dare - nelle loro reciproche relazioni - «la migliore immagine possibile della mitologia della creatività».

Nei tweet di #creaRvia si legge che creativo è un bambino che chiama «fermaforo» il «semaforo», perché scopre la potenza delle parole, o la bambina che - sentendo per la prima volta la parola «economia», la modula in «econo-tua».

Creativo può essere il rovesciamento di prospettiva, il collegamento inaspettato e anche l'errore, se accende una scintilla e genera un'energia.

E perché - si chiede paradossalmente Chiara Lagani - «non diciamo che una madre è creativa?».

Si partecipa su Twitter fino a martedì 22 aprile, seguendo gli hashtag #creaRvia e #ra2019.

Per altre info: www.ravenna2019.eu/creativo/

